



# CARTA DI VITA

## COPPIE NUOVE

CASA DI PREGHIERA SAN BIAGIO

SUBIACO - ROMA

- In un mondo dove il trapasso epocale è segnato da tanti mali di cui il disgregarsi della coppia risulta tra i più gravi, è consolante prendere atto del “germogliare” di una “vita nuova”, quella che Gesù Crocifisso e Risorto continua a esprimere nella sua chiesa, là dove le persone singole e le coppie si aprono a Lui con adesione piena e fiduciosa (cfr. **2Cor 5, 17**).

L'aspetto della **convinzione**, a livello di un **si totalmente libero e gioioso è importante**.

- Noi chiediamo al Padre di ogni dono di esprimere questa “novità di vita” facendo fruttificare il sacramento del matrimonio cristiano la cui **grazia** è come il talento della parabola: può essere coltivato e dar frutti, può essere seppellito e perdersi.
- Anzitutto è bello e vitale per noi fare memoria del nostro matrimonio cristiano come alleanza coniugale che ha senso e vita perché radicata nell'Alleanza di Dio con noi, nel suo continuo amarci per primo (cfr. **Gv 4, 19**). Pertanto:
  - ❖ Nel “si” di Gesù al Padre, continuamente si rinnova il nostro “si” vicendevole
  - ❖ Nella forza-amore dello Spirito Santo, continuamente si rinnova il nostro reciproco amore.

- Tutto ciò avviene concretamente in un profondo, vitale e pieno rapporto dei due coniugi, ma sempre relativo a Cristo: unica risposta infinita alla nostra sete d'infinito, unica "strada" al Padre in un cammino, dove anche i coniugi sono "pellegrini e stranieri" (Eb 11,13), itineranti verso "cieli nuovi e terra nuova" dove l'amore sarà pienezza per sempre.

Esprimiamo quindi l'identità della "coppia nuova" così: **tendere alla comunione del cuore, avendo Gesù in mezzo a noi, ogni giorno e per tutti i giorni della vita.**

Ciò significa:

- ❖ Ascoltare
- ❖ Pregare
- ❖ Vivere la Parola di Dio.

Anzitutto esorcizziamo le paure sempre in agguato con quello che Egli ci ha detto "Non temete io sono con voi tutti i giorni" (cfr Mt 28, 20).



E' dunque importante che la "coppia nuova" viva la priorità della preghiera e dei sacramenti.

- Concretamente si tratta di avere un nostro angolo della preghiera: uno spazio intimo e appartato dove la coppia si ritrova al mattino e alla sera (o almeno in uno di questi due momenti). In questo angolo poniamo un'icona, la Bibbia e la nostra carta di vita.
- La preghiera di coppia (importantissima) non esclude però la preghiera personale dei singoli coniugi lungo il



giorno. Di questa preghiera, delle sue modalità ed occasioni sarà utile che i coniugi spesso parlino, sempre però nel massimo rispetto e discrezione dell'uno nei riguardi dell'altro.

- Partecipare all'Eucaristia, soprattutto domenicale sarà nostra particolare cura. Questo è veramente un tempo di piena immersione nel mistero di Cristo e lo vogliamo "vivere" come tale.
- "Alternativi" alla superficialità, alla fretta, ai vari formalismi, noi coniugi (quando sia possibile anche i figli) ci impegniamo a seguire le varie parti della Messa con attenta partecipazione di cuore; in modo che la Liturgia della Parola veramente plasmi la nostra mentalità e la Liturgia più propriamente Eucaristica veramente nutra l'animo, lo pacifichi e rinvigorisca l'amore reciproco e la carità verso tutti.
- Noi ci siamo sposati perché Dio Padre da sempre ci ha pensati, amati e chiamati a realizzare la sequela di Gesù come "coppia nuova" dove la continua "novità" è la nostra stessa vocazione cristiana, iniziata col Battesimo, confermata con la Cresima e in stato di specificazione attuazione mediante il

sacramento del matrimonio. Per la debolezza della nostra natura ferita dal peccato, spesso notiamo in noi chiusure alla grazia, tendenza a mutare il “si” in un no. Senza ossessivi sensi di colpa, ce ne rendiamo conto e c’impegniamo a convertirci, valendoci anche di un ricorrente sperimentare il perdono del Padre nel sacramento della riconciliazione.

- La vocazione matrimoniale è connotata da una insopprimibile vocazione all’unità. Siamo diventati: “una carne sola” e sappiamo che anche per noi Gesù ha pregato: “Padre, siano una cosa sola, come Tu ed io siamo uno perché il mondo creda” (cfr **Gv 17, 21-23**). La chiamata a vivere una profonda comunione di coppia è dunque chiamata a partecipare, in qualche modo, alla comunione trinitaria! Ed è anche testimonianza e invito a credere.
- Concretamente ciò implica precisi tempi in cui, con tranquillità, ci sediamo l’uno accanto all’altro, noi due soli, accogliendoci pienamente per quel che siamo e ci sentiamo in quel momento; se tutto è sereno e normale, sarà un momento di tenerezza e di lieto scambio di vedute e di opinioni che realizzano l’arricchimento vicendevole. Se invece ci sono nubi, difficoltà e malintesi, sarà un momento di leale confronto e di dialogo, da cui chiediamo al Signore che mai sia assente la reciproca volontà di comprendere, perdonare, dare nuovamente fiducia, se ci fossero state ‘ombre’ al riguardo.

Importa molto che in questi momenti, la massima sincerità si sposi alla calma, alla pazienza dell'ascolto, con un atteggiamento che non colpevolizza né il partner né sé. Ognuno dice quello che sente nel cuore, quello che sta vivendo, senza pretendere di giudicare e accusare l'altro. Chiediamo a Gesù "mite e umile di cuore" di vivere, più che mai conformati al Suo Cuore, questi importanti momenti.

- Essere "coppia nuova" significa poi avere la consuetudine del "perdono facile". Perdonati sempre da Dio, siamo chiamati a vivere tra noi un perdono sempre nuovo "settanta volte sette" (Lc 18, 22).

Di qui scaturisce anche un atteggiamento sempre nuovo che si connota così:

- ♥ Accogliere l'altro nella sua diversità e complementarietà;
- ♥ Rispettarlo per quel che è, senza pretendere di cambiarlo o strumentalizzarlo a progetti e decisioni solo personali.
- ♥ Fare all'altro quello che si vuole sia fatto a noi stessi (cfr. Lc 6,31)
- ♥ Quando scoppiasse qualche litigio o divergenza, non lasciar mai tramontare il sole sul proprio

malcontento (cfr. Ef 5, 1) o mutismo, ma tornare sempre ad atteggiamenti di accoglienza e tenerezza, in modo che i figli percepiscano la riconciliazione avvenuta.

- “Cerca la pace e perseguila” (Sl 34, 15). Deve essere la nostra prerogativa, badando bene a non scaricare sull’altro pesantezze e guai della giornata, ma a cercar sempre che si realizzi la parola: “Portate i pesi gli uni degli altri” (Gal 6, 2). Se viviamo in Gesù tenendo desto l’amore, i pesi diventano leggeri e tutto coopera ad approfondire la comunione, dove il Cristo, **unica salvezza**, passa attraverso il nostro reciproco dono. In questo modo sarà più facile allontanare il pericolo più forte che è lo scoraggiamento e la sfiducia. A questo proposito la gioia di Gesù “che nessuno potrà rapire”, un ben dosato umorismo e la volontà di sdrammatizzare le vicende quotidiane, ci aiuteranno a vivere in continua **novità d’amore**.
- Ci sembra importante salvaguardare la nostra intimità e intesa di famiglia nuova da possibili ingerenze (anche bene intenzionate!) della famiglia di origine. Ai rispettivi genitori vada tutto il rispetto, l’affetto, la riconoscenza, ma non il permesso di sostituirsi a noi in qualsiasi scelta o, comunque, d’ingerirsi e imporsi indebitamente.
- Da “coppie nuove” ci educiamo anche al significato e all’esperienza dell’intimità sessuale vissuta non come un momento a sé stante, ma come “espressione” e “alimento” di una comunione totale. Quel che contrassegna questa

realtà è il dono di sé senza riserve nella piena attenzione all'altro/a, badando bene a non strumentalizzare l'altro/a secondo la logica dell'appropriazione egoistica ma vivendo ciò nel progetto di Dio, aperti alla vita. C'impegnamo a conoscere bene i metodi naturali che ci permettono di gestire e vivere in modo intelligente e responsabile il dono della sessualità.

- La "coppia nuova", ponendosi in una linea alternativa e controcorrente al costume imperante, sente indispensabile e urgente l'educazione alla castità matrimoniale come virtù che promuove in pienezza la sessualità della persona e la difende da ogni impoverimento e falsificazione (cfr Evangelizzazione e cultura della vita n. 29).  
Testimoniare con gioia che il Signore Gesù è con noi aiutandoci a scelte coraggiose, in questo campo dove insieme con Lui sarà possibile vivere la comunione totale, l'armonia coniugale e l'apertura alla vita, è un modo con cui la nostra coppia vuol "splendere" in un mondo opaco, asservito alle tenebre dell'egoismo (cfr. Ef 2, 5).
- "Chi perde la propria vita (il proprio 'ego') per me e per il Vangelo la trova (trova il proprio sé profondo, essenziale, cfr. Lc 17, 33). Questo esercizio di perseverante rinuncia agli atteggiamenti e alle pretese egoistiche ci aiuta a diventare sempre più "coppia nuova" dove l'amore sempre rifiorisce, come l'albero, se si lascia generosamente potare a primavera. E' l'amore di Gesù nel nostro reciproco amore che conta. La rinuncia (la potatura) ne è solo mezzo.



Sono dunque la gioia e la pace quelle che contrassegnano la coppia nuova e non tristezza, peso o rassegnazione (**Gv 16, 22; Fil 3, 1**).

- Di qui anche la necessaria, affettuosa correzione. Il marito o la moglie non è un idolo, ma un compagno di viaggio verso la casa del Padre. Vedere l' "ombra" dell'altro/a è normale; deleterio è farne una ragione di delusione e di sfiducia; proficuo è invece trovare il momento opportuno per farlo notare e pregare poi insieme perché ci sia impegno a diventare migliori. Comunque ci si corregge perché ci si ama e si vuole il bene dell'altro, non per dare sfogo al proprio disappunto o nervosismo.
- Da ultimo converrà stigmatizzare con forza una vita dove Fede (pratiche religiose) e vita coniugale (coi suoi vari doveri) sono due "scomparti" separati con più pesi e monotonia ripetitiva che soffio vitale, novità e gioia.
- La "**coppia nuova**" tende alla santificazione proprio rispondendo alle esigenze dell'amore coniugale in cui si esprime la "sequela" di Gesù-Amore, sempre presente, sempre invocato, sempre "roccia di salvezza" su cui "edificare" la famiglia.  
Così la Fede investe tutta la vita e la vita diventa Fede vissuta: luce di unione con Dio, tra i coniugi, coi figli.
- Nei riguardi dei figli saremo molto attenti a testimoniare il Vangelo e a comunicare loro i misteri della Fede, in atteggiamento affettuosamente educativo, sempre aiutandoli a confrontare le loro esperienze di vita non sulla logica mondana, ma sulla **PAROLA di DIO**.

Sempre rispettosi del loro ‘essere persone’ li aiuteremo a vivere da uomini liberi, di quella libertà vera che è saper discernere il bene dal male e fare il bene.

- A proposito di **“logica mundana”** ci impegniamo a essere vigili e testimonianti nell’uso dei mass-media e soprattutto della TV e di Internet coscienti che, pur essendo in sé stesse realtà apprezzabilissime, spesso da essi partono i messaggi opposti alla logica di Cristo e per di più attraverso comunicazioni clandestine, manipolate.
- Sempre in ordine all’alternatività tanto importante oggi, poniamo scelte di vita sobria, semplice, essenziale. Tutto ciò con pazienza, dentro un allenamento costante e sereno, mai ossessivo, mai punitivo.
- E’ questa unità d’amore che ci fa dire con San Paolo: “Ci urge in cuore la carità di Cristo” per cui, evitando di chiuderci in un intimismo di famiglia siamo presenti alle realtà della parrocchia e alle varie urgenze caritative a cui sentiamo di poter dare risposta.  
E’ con Gesù, in Gesù e per Gesù che chiudiamo la nostra carta di coppia che ci mette in cammino in una prospettiva di tensione e di ricerca. Chiediamo dunque allo Spirito di conformarci sempre più a quello stile d’amore che San Paolo tratteggia e che ci spinge ad incontrare altre realtà famigliari affinché si sperimenti la gioia e la forza della novità cristiana:

“Chi ama è paziente e generoso.

Chi ama non è invidioso, non si vanta,

non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso:

non cerca il proprio interesse,

non cede alla collera,

dimentica i torti.

Chi ama non gode dell'ingiustizia,

la verità è la sua gioia.

Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia,

tutto sopporta, mai perde la speranza.

L'amore non tramonta mai!" (1Cor 13, 1-8)



**Maria, Madre e Ausiliatrice  
della coppia nuova,  
aiutaci a vivere la grazia,  
l'impegno e la perenne novità  
di questo amore!**

## DECALOGO DEGLI AMICI DI SAN BIAGIO

1. Credo che semplicità significa anzitutto privilegiare l'essere piuttosto che un vorticoso fare.
2. Credo che semplici sulla strada dell'essere vuol dire voltare decisamente le spalle alla mania di apparire, di cercare successo.
3. Credo che semplicità più che una realtà temperamentale, è un dono di Dio (il semplice per eccellenza) da chiedere con perseveranza ogni giorno. È però un dono che va coltivato nel proprio cuore con diuturno impegno a stirpare, col suo aiuto, ogni doppiezza, finzione, insincerità, ogni connivenza con l'ambiguità, l'inganno e l'astuzia malevola.
4. Credo che la semplicità, lungi da semplicismo e dabbenaggine, sia chiarezza nelle idee e franchezza nel parlare, fuori da critiche solo distruttive, dalla vile mormorazione. Cercare e coltivare tempi e spazi di silenzio (a san Biagio e dove si vive) è "humus" indispensabile alla crescita di questo stile.
5. Credo che la gioia del cuore abitato da Dio sia vita per l'uomo (cf Sir 30,22). È una gioia che ha radici nell'interiorità ma si alimenta di realtà semplici: il dono del creato (fiori, animali, nuvole, albe, tramonti, cieli stellati...) e ancor più il dono di relazioni amichevoli; del proprio lavoro fatto bene: senz'affanno, senza esigenze compulsive di riconoscimenti.

6. Credo che la semplicità sia cercare Dio con cuore semplice (cf Sap 1,1) senza mai rinnegare la ragione ma oltrepassandola con fiducia e libero abbandono al traboccare dell'Amore di Dio. Inoltre semplicità è rendere visibile la propria fede con l'amore per l'uomo su strade di rispetto, di perdono, di solidarietà di amicizie salde nel Signore.
7. Crede che senza una serena ma decisa eliminazione di ciò che non è essenziale nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dei beni di consumo in genere, la vita oggi sbanda su strade (e burroni) di tante inutilità, nel troppo avere che soffoca l'essere.
8. Credo che per arrivare ad essere liberi, lucidi e a penetrare fino al cuore delle cose bisogna sbarazzarsi del superfluo, del banale, della selva di tanti inutili bisogni, indotti dalla realtà massmediale e anche dal desiderio di tutto ciò che supera le proprie forze. (cf Sl 130)
9. Credo che concedersi al superfluo, a troppe piacevolezze e comodi, evitando ogni buona fatica esistenziale, avalla in me e intorno a me l'enorme ingiustizia tipica del nostro tempo: il ricco sempre più ricco e malato di sazietà, il povero sempre più povero e moribondo di fame.
10. Credo che una vita serena, sana, gioiosa, fuori dal sempre più diffuso male della depressione psichica, preveda il pieno rispetto di un preciso ritmo esistenziale; quello dell'*ora et labora* che pacifica, elimina squilibri, sensi d'isolamento, sensi di colpa e larvati egoismi. Inoltre, imparare a sdrammatizzare semplificando anche con un pizzico di umorismo, consente di camminare agili su questa strada di vita semplice e serena.

La maturità umana e cristiana è possibile oggi a chi chiede al Signore di diventare bambino del Regno a chi vuol essere “figlio della luce” s’impegna a perseguire questa strada. Radicato nella fiducia in Dio, tende a vivere la Parola di Gesù: *“Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli” (Mt18,3)*

### PROMESSA DEL SÌ

Signore Gesù Cristo, Tu sei Colui che mi ama  
fino alla vita che non finisce,  
Tu sei il significato di questo mio esistere in cammino verso  
il Padre,  
Tu trasfiguri il ‘no’ che è in me in un ‘sì’.  
Non presumo delle mie forze,  
ma confido nell’onnipotenza del Tuo Amore.

**Perciò liberamente ti consegno  
la mia vita e tutto ciò che mi appartiene.**

**Ti offro il mio desiderio di Te  
attraverso l’ascolto quotidiano della Parola**  
nella Lectio Divina e nella concretezza delle mie giornate.

**Ti offro le mie energie di amore  
perché si mantengano caste,**  
disponibili ad essere canalizzate e investite lì dove il Tuo  
amore mi pone.  
Non permettere che io compia ciò che è male davanti a Te.

**Ti offro la scelta di uno stile di vita semplice e sobria.**

Mi impegno ad amministrare con saggezza  
i beni materiali e spirituali che tu mi doni.

Mi impegno a non sperperare denaro,  
roba e divertimenti non consoni a quella tua Parola:  
*“Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia. Il resto  
vi sarà dato in sovrappiù.”* (Mt 6,33).

Quando per amare con Te e mai senza di Te,  
sarà necessario abbandonare progetti contrari al Tuo  
disegno,

- possa io abbandonare quel che Tu vuoi io  
abbandoni,
- scegliere quel che Tu vuoi io scelga,

per diventare tuo testimone “figlio della luce” nel mio  
cuore  
custodito da Maria tua Madre  
e dilatato dal Tuo Spirito Santo. AMEN



*Casa di Preghiera San Biagio  
Figlie di Maria ausiliatrice  
San Biagio – Subiaco  
Aprile 2015*

## COPPIE NUOVE

### CANTO

**Rit.** Coppie nuove futuro del mondo  
Uomo e donna amati da Dio  
che Egli salva e fa salvatori. (2V)

Tutto tuo, mia sposa, mio bene.  
Tutta tua, mio sposo, mia forza;  
mai rinchiusi nelle mura, le mura  
dell'ego,  
vivi e ardenti in Cristo nostro  
Signore.

**Rit.** Coppie nuove futuro del mondo  
Uomo e donna amati da Dio  
che Egli salva e fa salvatori.

Coppie nuove, coppie nel mondo  
coppie vive in giardini fioriti  
dove l'amore è pioggia che irrorà.

Coppie nuove in Cristo Signore  
la sua Parola ogni giorno ci invita  
alla gioia del dono reciproco.

**Rit.** Coppie nuove futuro del mondo  
Uomo e donna amati da Dio  
che Egli salva e fa salvatori.  
Coppie nuove. (2V)

